MERCOLEDÌ 4 APRILE 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

...um. 80
...istrazione
...nggio N. 8
...ELEFONO N. 3.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 3 - Tassa gov. in più.

La grande disputa dopo i fatti di Essen

Pasqua tranquilla ad Essen

Altri particolari sul conflitto

BERLINO, 3. — Il «Wolf Bureau» ha da Essen: Nonostante che la popolazione si trovi in uno stato di grande eccitazione, la giornata di Pasqua e quella di oggi son trascorse tranquille. Il numero dei morti in seguito ai recenti incidenti nelle officine Krupp è stato di 11; i feriti gravi sono 19 e parecchi di essi versano in pericolo di vita; i feriti leggeri sono 11.

Da ulteriori indagini risulta che i rappresentanti dei consigli degli operai e degli impiegati tentarono a varie riprese dalle 8 alle 11 di indurre il distaccamento francese a lasciare il garage, garantendo ad esso la libera uscita dalle officine.

Gli stessi rappresentanti verso le 11 erano riusciti a convincere gli operai a rientrare nelle officine e per dare il segnale che il lavoro doveva essere ripreso, fu sospeso alle 11; il funzionamento delle sirene che fischiavano ininterrottamente dalle 9. Ma prima ancora che gli operai si avviassero verso i rispettivi reparti, i soldati francesi aprirono il fuoco facendo subito le prime vittime poi uscirono sulla strada e spararono coi fucili sulla folla. Dall'esame compiuto dai medici risulta che la maggior parte dei feriti sono stati colpiti alle spalle. Quanto alle affermazioni della stampa francese circa pretese responsabilità del governo tedesco e della direzione delle officine, sempre secondo il «Wolff Bureau», tali affermazioni non hanno alcun fondamento, poichè nè il governo nè la direzione delle officine hanno alcun interesse di provocare tali dolorosi incidenti. Sia il governo quanto i dirigenti responsabili delle industrie e delle organizzazioni operaie della Ruhr, in questi ultimi mesi hanno fatto tutto ciò che era loro possibile per convincere gli operai a restare calmi e prudenti di fronte alle continue provocazioni.

L'espressione di orrore del prefetto di Elberfeld

BERLINO, 3. — Il «Wolff Bureau» riceve da Elberfeld: Il Presidente della reggenza Gruetzner ha consegnato al generale Degoutte a mezzo del generale Delwines una lettera nella quale protesta contro le uccisioni di Essen dichiarando fra l'altro: «Non è contemplato alcun delitto nel codice penale tedesco e neppure nella codificazione penale del mondo civile che le vostre truppe non abbiano commesso dall'11 gennaio». Il presidente osserva che ha scritto la presente lettera non soltanto in qualità di amministratore responsabile del dipartimento di Dusseldorf, ma aggiunge che eleva la sua voce in qualità di difensore degli uccisi per esprimere l'orrore per i delitti esecrabili commessi dalla soldatesca. La lettera così continua: «Sono convinto che questa condanna sarà approvata da tutti i popoli che tengono ancora alla inviolabilità della vita umana e ritengono, non come occasionali, i sanguinosi incidenti che si sono svolti nello stesso tempo in cui un rappresentante del papa, custode fedele e deciso dell'umanità, si trovava ad Essen». La lettera rileva formalmente che le uccisioni di Essen hanno provocato al massimo grado l'eccitazione nel territorio occupato e particolarmente nella zona della Ruhr ed esprime la speranza che il generale Degoutte voglia prendere immediatamente tutte le misure necessarie, dimostrando l'intenzione di non identificarsi con questo assassinio.

Il presidente conclude dichiarando che parlando un linguaggio severo la lettera attuale non desidera approfittare della circostanza di trovarsi attualmente nella Germania non occupata; si dichiara formalmente pronto a presentarsi dinanzi a qualunque consiglio militare francese, purchè esso gli garantisca la possibilità di fornire le prove delle sue affermazioni.

La dichiarazione degli operai di Krupp

BERLINO, 3. — Il «Wolff Bureau» riceve da Essen che il consiglio degli operai delle officine Krupp ha pubblicato una dichiarazione in cui protesta energicamente per i fatti avvenuti. Dice che le sirene fischiarono per un accordo già intervenuto fra i consigli degli operai e le amministrazioni delle officine allo scopo di prevenire gli operai quando truppe straniere entravano in una qualsiasi officina. Non era la prima volta che era stato dato un tale segnale. Una dichiarazione della direzione delle officine Krupp dice che, secondo testimoni oculari, gli incidenti durarono circa due ore e che gli operai malgrado la loro agitazione non minacciavano, nè attaccarono in alcun modo i soldati. Anzi per tre volte i membri del consiglio degli operai cercarono indurre il distaccamento francese a ritirarsi garantendogli la sicurezza. Non è vero che le locomotive abbiano lanciato contro i soldati getti di vapore. Questo vapore sfuggì a locomotive che erano dietro il «garage».

Un notevole colloquio di mons. Testa col prefetto di Dusseldorf

COLONIA, 3. — La «Koelnische Zeitung» pubblica che monsignor Testa, delegato apostolico, ha avuto il giorno di Pasqua a Muenster un colloquio durato tre ore col presidente della provincia di Vestfalia e col presidente della reggenza di Dusseldorf. Nel colloquio si è parlato della situazione nel bacino della Ruhr e si è esaminato anche il modo con cui potrebbero essere risolte le attuali questioni tra la Francia e la Germania.

Nuove occupazioni

BERLINO, 3. — Il «Wolff Bureau» riceve da Muenster che le miniere di Waitrope di Bergmannsglueckberg e quelle di Koenig e Ludwig presso Reklinghausen sono state occupate militarmente. A Wipperèuerth sono avvenuti spostamenti di truppa e specialmente di cavalleria.

A Dortmund stamane sono state effettuate altre requisizioni di automobili.

I laburisti contro l'occupazione della Ruhr

LONDRA, 3. — Durante la seconda giornata dell'assemblea annuale del partito laburista indipendente è stata approvata una mozione protesta contro l'occupazione della Ruhr e chiedente il ritiro completo di tutti gli eserciti di occupazione in Germania e particolarmente il ritiro delle truppe britanniche per dimostrare che l'Inghilterra non si associa alla politica della Francia.

L'assemblea ha approvato poi una mozione a favore del tentativo di Vienna di adesione alla seconda internazionale per stabilire una organizzazione internazionale unificata.

Il giornalista francese messo in libertà

BERLINO, 3. — Si ha da Elbing che il giornalista francese Labourel, arrestato qualche giorno fa a Marienberg, è stato rimesso in libertà.

Intorno al processo contro i vescovi

La risposta dei soviety agli inglesi per la condanna dei sacerdoti cattolici

Cicerin dà dell'ipocrita a Lord Curzon

LONDRA, 3. — Nella sua risposta all'appello rivolto a Cicerin dal Foreign Office per la vita degli ecclesiastici russi condannati a morte, il governo dei Soviety definisce come ipocrito l'intervento del governo britannico, soggiungendo che lo ritiene responsabile del supplizio dei prigionieri irlandesi e degli avvenimenti nelle Indie e nell'Egitto.

Un'altra spavalda nota di Cicerin al governo polacco

MOSCA, 2. — All'ambasciatore russo a Varsavia è stata trasmessa una nota da comunicare al governo in merito al recente processo dei preti cattolici. La nota rileva anzitutto una contraddizione tra le dichiarazioni pacifiche del governo polacco ed i passi compiuti da Sikorski, passi che definisce come un tentativo di immischiarsi nelle questioni interne della Russia. Questa respinge energicamente la pretesa della Polonia di arrogarsi il diritto di proteggere i cittadini russi di origine polacca.

La nota afferma che 10 milioni di ucraini e russi bianchi vivono in Polonia, privi di ogni garanzia, dovuta alle minoranze nazionali. Infine la nota smentisce la dichiarazione attribuita ai rappresentanti del governo russo, secondo la quale essi avrebbero affermato che il processo non avrebbe avuto che una importanza formale senza serie conseguenze.

La fucilazione di mons. Buikiewiez

VARSAVIA, 3. — Si riceve da Mosca che mons. Buikiewicz è stato fucilato il 31 marzo.

I catarri di Lenin localizzati

MOSCA, 3. — Ecco l'ultimo bollettino sullo stato di salute di Lenin: Temperatura 37.8, polso 119. Sabato scorso sono stati constatati fenomeni catarrali localizzati al polmone sinistro. Lo stato generale è soddisfacente.

I turchi accettano la ripresa a Losanna

COSTANTINOPOLI, 3. — Si crede che la risposta turca all'ultima nota degli alleati giungerà domani a Costantinopoli. I turchi accetterebbero di recarsi a Losanna e proporrebbero la data del 15 Aprile per la ripresa delle trattative.

La risposta turca farebbe riserve sulle questioni giudiziarie ed economiche.

LONDRA, 3. — Si annuncia che la delegazione turca alla nuova conferenza della pace sarà la stessa di quella che già si è recata a Losanna ad eccezione di uno o due periti. Ismet Pascià deve lasciare Angora ai primi della prossima settimana.

L'«Agenzia Reuter» ha da Costantinopoli: Parlando dell'assemblea nazionale nella nota agli alleati, Ismet ha detto che spera in una soluzione soddisfacente, ma che se questa soluzione non intervenisse la nazione turca, sarebbe pronta alla guerra.

COSTANTINOPOLI, 3. — Il ministro dell'interno ha pubblicato al Vilayet di Costantinopoli una circolare in cui annuncia che conformemente alle decisioni dell'assemblea nazionale le nuove elezioni si faranno secondo la legge elettorale del 1908 che ha subito leggere modificazioni. Le elezioni dovranno essere ultimate entro due mesi. La revisione delle liste elettorali comincierà immediatamente.

Prossima fine dell'Assemblea

LONDRA, 3. — L'«Agenzia Reuter» ha da Costantinopoli: I partigiani del governo di Angora han fanno approvare alla Camera una mozione a favore delle elezioni generali che dovranno aver luogo durante i due primi prossimi mesi. La mozione è stata approvata all'unanimità. La sessione della Camera attuale durerà fino alle elezioni dei nuovi deputati e ciò è attribuito a una manovra tendente a controbattere l'opposizione prima che acquisti forza ed anche a impedire ai deputati dell'opposizione di partecipare alla campagna elettorale.

L'assassinio del deputato di Angora

IL RITROVO DEL CADAVERE

Viva emozione in Turchia

LONDRA, 2. — L'«Agenzia Reuter» ha da Costantinopoli: E' stato recentemente rinvenuto presso l'abitazione del colonnello Osmann Agah, che si è acquistata una grande notorietà e che ha gravi responsabilità riguardo ai massacri dei greci nei porti del Mar Nero, il cadavere di Alì Shukri deputato dell'opposizione di Trebisonda all'assemblea di Angora. La scomparsa del deputato risale a una sera in cui fu invitato a pranzo dal colonnello nazionalista Osmann. Questi è ora latitante. Il tenente Mustafà Kattam, capo degli irregolari, è stato arrestato, l'opposizione chiede la pubblicità del processo relativo a questo scandalo che causa una viva emozione.

Osman Aga ucciso dai gendarmi

COSTANTINOPOLI, 3. — Il colonnello Osman Haga presunto assassino del dep. Ali Chukri bey è stato ucciso durante uno scontro con gendarmi.

Il tragico accidente dei principi giapponesi

PARIGI, 3

L'ambasciata giapponese comunica le seguenti informazioni:

Lo stato della principessa Kita Schirachawa non sembra molto migliorato tuttavia sussiste ancora qualche speranza di salvezza. Quanto al principe Hasacha si spera ora che salvo complicazioni la sua vita sia fuori pericolo.

BERNAY, 3. — Lo stato della principessa Kitaera stamane è migliorato; la temperatura è scesa a 36.8 con un polso a 120. Non vi è alcun cambiamento nello stato del principe Asaka. Il cadavere del principe Karakirasawa è stato posto nella bara stamane alle ore 10 e sarà trasportato in automobile a Parigi.

La salma del principe arrivata a Parigi

PARIGI, 3. — Il corpo del principe Kitasarakava è arrivato questa sera a Parigi ed è stato deposto in una cappella ardente preparata al primo piano dell'ambasciata giapponese.

Si attendono da Tokio disposizioni circa i funerali poichè spetta alla famiglia imperiale del Mikado di fissare i particolari dei funerali dei principi giapponesi.

Lord R. Cecil gira l'America

per raccomandare la Lega delle Naz.

NEW YORK, 3. — Lord Roberts Cecil ha iniziato la sua campagna in America in favore della Società delle Nazioni. Parlando ier sera all'associazione per la politica estera ha detto: Non è improbabile che nelle guerre future, aeroplani nemici traversino il mare e devastino le città americane. Le nazioni, ha detto l'oratore, debbono unirsi o perire. I trattati firmati a Washington non sono che un primo passo e quei trattati non si occupano delle tre armi più terribili della guerra: l'arma aerea, l'arma sottomarina e infine gli eserciti terrestri.

Disordini per l'anniversario della morte di Carlo a Vienna

VIENNA, 3. — In occasione dell'anniversario della morte dell'ex-imperatore Carlo sono stati celebrati due uffici religiosi nelle chiese di San Michele e di S. Carlo. Dopo la cerimonia cui hanno assistito i membri della aristocrazia, gli alti ex-funzionari dell'impero e numerosa folla, i monarchici hanno tentato di muovere un corteo attraverso la città, ma son stati impediti dalla forza pubblica. Dopo vivaci colluttazioni durante le quali sono stati operati diversi arresti, l'ordine è stato ristabilito.

Le dimissioni del gabinetto spagnuolo

MADRID, 3. — Il Gabinetto ha deciso di dimettersi.

Il presidente del Consiglio al termine del consiglio dei ministri tenuto questa sera si è recato a palazzo reale per presentare al Re le dimissioni collettive del gabinetto.

Lottare per non morire

Il discorso di Gonatas a Missolungi

ATENE, 2. — Durante la commemorazione dell'assedio di Missolungi, il presidente del Consiglio Gonatas ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che il risveglio della coscienza nazionale greca, manifestato dalla rivoluzione e dalla creazione in così poco tempo dopo il disastro di un esercito sul quale la nazione può contare, attestano la vitalità della razza e la sua decisione di lottare per non morire.

E' arrivato il primo scaglione di prigionieri greci i quali hanno raccontato episodi raccapriccianti sulle sofferenze da essi sofferte durante la prigionia.

Il ritorno dell'on. Mussolini a Roma

ROMA, 3. — Stamattina alle 9.10 col treno di Milano ha fatto ritorno in Roma il presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. bar. Russo. Alla stazione a ricevere il Presidente si trovavano il ministro delle Colonie on. Federzoni, i sottosegretari Acerbo, Vassallo, Sardi, Siciliani, il segretario generale sen. Contarini, ecc. ecc. Numerose notabilità fasciste.

L'on. Mussolini dopo essersi brevemente intrattenuto coi presenti, si è recato subito in automobile insieme all'on. Acerbo a Palazzo Chigi.

Appena giunto a Palazzo Chigi l'on. Mussolini ha convocato i suoi diretti collaboratori e cioè il sottosegretario on. Acerbo e Finzi, il gen. De Bono, il comm. M. Bianchi ed il comm. C. Rossi coi quali ha lungamente conferito sulla situazione politica e sui provvedimenti di governo in corso di esecuzione. La conferenza è durata due ore. Oggi nel pomeriggio il Presidente ricevette i ministri delle finanze e delle colonie; il commissario straordinario delle ferrovie, e alle ore 19 il ministro guardasigilli che gli presentò e illustrò la relazione sulla riforma dei codici.

Il programma per la solennità del 21 aprile

ROMA, 3. — Oggi alle ore 18 a palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Acerbo vi è stata una importante riunione allo scopo di stabilire il programma della solennità del 21 aprile.

Alla riunione hanno partecipato il gen. De Bono comandante generale della Milizia con i suoi ufficiali di stato maggiore, il R. Commissario di Roma gr. uff. Cremonesi, il comm. Calza Bini commissario politico del Lazio, il prefetto di Roma gr. uff. Occoletti col questore comm. Bertini.

Il programma della grande solennità si può così riassumere nelle sue linee principali:

Alle ore 10 il Presidente del Consiglio passerà in rivista nella passeggiata archeologica 10000 militi della Milizia volontaria delle legioni del Lazio ai quali saranno uniti rappresentanze delle varie armi del R. Esercito, indi il Presidente alla testa del grande corteo militare si recherà in Piazza Venezia ove assisterà allo sfilamento del corteo stesso che renderà gli omaggi al Milite Ignoto.

Nel pomeriggio il Presidente nel palazzo del Campidoglio consegnerà l'orifiamma all'istituto del nastro azzurro, inaugurerà il nuovo ingresso al palazzo senatoriale ed assisterà alla consegna al Comune di Roma da parte della R. Marina, del modello della nave «Stella Polare», indi dal Campidoglio assisterà allo sfilamento in suo onore di tutti i Sindacati fascisti del Lazio che colà perverranno da Villa Umberto.

La mattina seguente, giorno 22, il Presidente inaugurerà a Villa Umberto la mostra laziale.

In tre ore da Venezia a Roma

ROMA, 3. — Il Commissario per la Aeronautica recatosi in volo a Venezia nella giornata di sabato, ha fatto ritorno oggi alla capitale per via aerea. Partito alle 9.30 di stamane con un idrovolante da Venezia ammarrava felicemente nel Tevere a Ponte Milvio alle ore 12.15 impiegando così meno di tre ore a compiere il tragitto Venezia-Roma.

Un gesto magnifico dei postelegrafonici per la ricostruz. dell'ufficio di Roma devastato dall'incendio

ROMA, 3. — La «Stefani» comunica:

«In seguito al grave incendio che distrusse le sale degli apparati del telegrafo centrale di Roma, parecchie generose proposte sono pervenute al ministero da parte di comitati, associazioni e di singoli impiegati perchè la classe stessa si quoti per riparare col proprio contributo i gravi danni subiti dall'Amministrazione. La spontaneità ed il valore morale e nazionale delle offerte non potevano quindi essere trascurati, ma occorreva per la migliore riuscita della nobile opera coordinare le varie iniziative ed unificare il lavoro. Tale desiderio espresso da S. E. Ciradonna ai rappresentanti del comitato fra i telegrafisti romani del sindacato postelegrafonico fascista e del comitato di azione patriottica fra i postelegrafonici ha portato molto opportunamente alla costituzione di un unico Comitato postelegrafonico per la ricostruzione dell'Ufficio telegrafico di Roma. Fra giorni sarà diramata a tutto il personale di ruolo e delle ricevitorie una apposita circolare in cui verranno fissate le norme per la raccolta dei fondi.

Tre cadaveri in un burrone

TORINO, 3. — (notte per telefono). In un burrone presso Avigliana, sono stati rinvenuti stamane i cadaveri di Giacomo Colloni, di sua moglie e di tale Ferdinando Ritieff. Risulta trattarsi di disgrazia. Dopo aver trascorsa la festa di Pasqua assieme i tre vollero recarsi, per un sentiero alpestre a Reano, ma furono colti dall'oscurità e precipitarono nel burrone.

Corte d'Assise di Milano

Martelli, Cocchi e Pizzirani giudicati in contumacia e condannati all'ergastolo

MILANO, 3. — (notte per telefono). Stamane si è svolto alla Corte di Assise il processo contro il maestro Vittorio Martelli, l'impiegato Armando Cocchi e l'operaio Pio Pizzirani imputati di correità nell'uccisione dello avv. Giulio Giordani, di mancato omicidio nelle persone dell'avv. Colliva e dell'avv. Biagi durante la cerimonia dell'insediamento del Consiglio Comunale di Bologna nonchè di lancio di bombe da cui derivò la morte di dieci persone e il ferimento di molte altre.

Si tratta, com'è noto, della causa stralciata all'udienza del 17 gennaio dal processo per i fatti di palazzo d'Accursio. La Corte ha dichiarato colpevoli i tre imputati e li ha condannati all'ergastolo.

A quanto si dice essi risiedono in Russia.

Una ex-guardia regia impazzita getta dalla finestra due figliolетti

NAPOLI, 3. — (notte per telefono). Stamane l'ex appuntato delle guardie regie De Fieno ha gettato dal balcone della sua abitazione al terzo piano una sua figlioletta di 2 mesi. Il De Fieno ha quindi svegliato la moglie che dormiva, le ha narrato quanto aveva fatto e afferrata una altra figlia di 3 anni, dopo avere sostenuta una lotta feroce con la moglie, l'ha gettata dal balcone.

Un altro figlio di 7 anni è riuscito a fuggire. Il De Fieno è stato arrestato e si crede che il delitto sia dovuto a pazzia.

Il regolamento legislativo per il profilassi delle malattie celtiche

ROMA, 3. — Con Regio Decreto u. s. è stato approvato uno nuovo schema di regolamento legislativo per la profilassi della sifilide e delle malattie veneree proposto dal ministro dell'Interno e sul quale si erano già favorevolmente pronunciati il Consiglio superiore di sanità ed il consiglio di Stato.

Il nuovo regolamento è il frutto di un lungo e diligente studio da parte di una commissione di esperti nominata dal ministro dell'interno la quale s'è avvalsa anche del concorso di elementi tecnici ed amministrativi specializzati in materia.

Finalità del regolamento è quella di intensificare la azione di profilassi della malattia predetta contemperando il diritto di libertà individuale, già sancito nei precedenti regolamenti, col dovere che lo stato ha di difendere la salute pubblica e di preservare la collettività dalla degenerazione fisica. Tale intensificazione si è resa necessaria in special modo a causa della maggiore diffusione della sifilide e delle malattie veneree verificatesi nel periodo bellico e post bellico durante la guerra provvedimenti eccezionali vennero adottati per contenere la diffusione, ed in parte essi riuscirono allo scopo ma, terminata vittoriosamente la guerra si affermò in modo veramente imperioso ed urgente la necessità di un ordinamento in via normale, che, contenendo o rettificando, in quanto era necessario le misure di eccezione adottate le coordinasse con vecchie e nuove provvidenze.

Le nuove disposizioni pur risultando nel complesso come si è accennato più vigorose delle precedenti, non abbandonano tuttavia quello indirizzo liberale, che costituisce questa materia una delle caratteristiche più rilevanti della legislazione italiana.

I capi saldi del nuovo regolamento si possono riassumere come segue: Come restano confermate ed anzi vengono meglio disciplinati gli istituti sanitari già esistenti che costituiscono la base principale della azione profilattica contro le malattie in questione vale a dire la cura ambulatoria e quella ospitaliera.

Per la prima si è ritenuto opportuno aumentare il numero dei dispensari estendendone l'obbligo anche ai comuni aventi popolazioni fra 30.000 a 40.000 abitanti (sono in tutto 28) mentre come è noto nelle precedenti disposizioni tale obbligo si limitava ai comuni con popolazione ai 40 mila abitanti ed è resa possibile la istituzione di dispensari consimili negli stabilimenti industriali che impiegano più di 2 mila operai e nei principali porti viene così dato maggiore sviluppo alla funzione dei dispensari celtici, che dovranno trasformarsi in veri congegni di profilassi sociale aventi per quanto sarà possibile funzione polivalente e sollevarsi così dal livello attuale di organismi di semplice cura non sempre adeguati alla loro alta finalità profilattica.

Il regolamento contiene norme categoriche per quanto ri guarda le condizioni igieniche dei locali di meretricio, le quali vengono sensibilmente migliorate. La ammissione delle donne nelle case di meretricio e le visite sanitarie di esse saranno sottoposte ai provvedimenti profilattici che dovranno essere di conseguenza adottati.

Speciale importanza riveste la disposizione per la quale la vigilanza sanitaria viene stesa alle donne isolate, (meretrici clandestine) oggi completamente sottratte alla vigilanza. Viene per esse istituita una tessera sanitaria individuale di cui è stata già fatta larga esperienza durante la guerra ed il cui impiego diede dovunque risultati confortanti.

Da ciò i grandi vantaggi che le donne ricavano e che pei quali saranno invogliate a sottoporsi spontaneamente alla visita medica per ottenerne un rilascio a loro favore.

Concludendo il nuovo regolamento presenta notevoli vantaggi che si possono così riassumere:

1o. — Estensione dell'obbligo della denuncia di casi di sifilide nelle collettività.

2. — Maggiore sviluppo ed allevamento delle funzioni dei dispensari celtici.

3. — Più esatta determinazione dei confini della cura ospitaliera a carico dello stato limitandola ai casi nei quali sussista un vero pericolo sociale.

4. — Maggiore rendimento della vigilanza sanitaria sul meretricio. Vigilanza sanitaria sulle donne isolate.

5. — Miglioramento delle condizioni igieniche dei locali di meretricio. Tutto questo insieme di vantaggi imprimerà senza dubbio al servizio un carattere nuovo e più adeguato, alle esigenze della profilassi di tali malattie.

Aspri ed odiosi giudizii della stampa croata contro gli sloveni

TRIESTE, 31. — (Scocchi). Il popolo sloveno, la terza stirpe jugoslava, racchiusa tra i confini d'Italia e quelli d'Austria, popolo mite, di contadini che per un millennio subì in silenzio il giogo del feudalismo tedesco, si è schierato quasi compatto nelle ultime elezioni politiche nel partito popolare, cioè cattolico, guidato da monsignor Koroscaz; e con esso reclama dai serbi un po' di tolleranza, un minimo di considerazione, una modesta autonomia amministrativa, un fiato d'aria da respirare; e ammira, stupito, le audacie ribelli dei croati, non osando però di imitarle: e mentre vorrebbe approfittare di esse per ottenere qualche concessione dal padrone serbo, teme di compromettersi manifestando troppo palesemente le sue simpatie per il movimento separatista croato.

Oltre a tutto, il territorio abitato dagli sloveni, è a produzione povera, e quindi perpetuamente passivo, onde esso ha bisogno di ricorrere sempre al governo per invocare soccorsi, sussidi, alleviamenti d'imposte. Queste necessità non potrebbero permettere un atteggiamento politico ribelle come quello dei croati. I quali, dopo aver ripetutamente rinnovato agli sloveni le esortazioni di unirsi a loro nella resistenza passiva contro i serbi, pare siano stanchi della prudenza slovena, che essi qualificano di pusillanimità. E' un giornale croato repubblicano, lo «Slobodni Hrvatski Borac» (Libero combattente croato) si fa interprete di tale sentimento con una severa requisitoria contro il popolo sloveno.

«Gli sloveni — dice il giornale croato — sono stati gl'imperiali e regi ispettori della polizia austriaca, i capi degli imperiali e regi uffici politici austriaci a Trieste, a Zara, a Lubiana, a Marburgo.

«Nell'azione dei popoli per lo sfasciamento della monarchia austro-ungarica, gli sloveni sono arrivati alle 11 ore e 55 minuti. Altrimenti nessuno si sarebbe accorto di loro.

«Immediatamente dopo la rivoluzione del novembre del 1918, come tutte le mosche della Slovenia, che ronzano con tanto compiacimento sotto la coda degli equini, stormi di sloveni avviarono verso Belgrado; i «fratelli sloveni» di Lubiana assecondarono il nazionalismo panserbo e lanciarono contro Zagabria e contro i giornali serbi. Quando poi le mule serbe vennero unte di petrolio sotto la coda, le mosche slovene non poterono più rimanervi.

«La corruzione di questa genia è simile a quella dei serbi; e il suo concetto della unità è identico a quello dei serbi: «ciò che è tuo è mio, e ciò che è mio non è che mio». Nella realtà gli sloveni sono separatisti, ma teoricamente sono centralisti, perchè sanno di essere poveri e di non poter vivere con le proprie imposte.

«Lo sloveno è tutto, tranne che eroe; la storia lo dimostra. Piccolo contadino, allevato alla scuola dei gesuiti, egli non conosce che il proprio guadagno.

«Noi croati dimostreremo come si ha da trattare questa marmaglia. A Zagabria abbondano le domestiche, le cameriere le sarte slovene, tutte buone figlie della congregazione di Maria. Nelle «confraternite» slovene si recluta la malavita di Zagabria: i ladri ed i delinquenti. Saremmo lieti di poter rimandarli a casa loro. Non ignoriamo che questa plebaglia villana, gesuitica e farisea, tenta di metter radice in Croazia, e a Zagabria ha la sua avanguardia nella «banca slovena». Non ignoriamo che questi «fratelli» sloveni vorrebbero eliminare ogni croato dalla «Banca adriatica». Ma i signori «con l'orecchino», questi bifolchi dalla testa ottusa devono sapere che i croati non li perdono di vista».

Osserviamo che nessun giornale italiano, anche nei momenti della più accesa lotta con gli sloveni, ha espresso giudizii così aspri ed odiosi in molta parte, contro la popolazione slovena che non si merita sopratutto dai signori giornalisti croati.

Un'altra epistola dell'on. Girardini

Esprimendo la speranza che la polemica, di cui da vari giorni non si ha traccia altrove, sarà finita anche a Udine pubblichiamo quest'altra epistola dell'on. Girardini, senza alcun commento perchè sarebbe inutile ripetizione e perchè il pubblico è convinto come noi dell'assoluta infondatezza delle paure dell'on. Girardini per l'unità amministrativa e politica del Friuli quale possa essere la futura circoscrizione elettorale — unità che nessuno ha minacciato e minaccia, anche perchè sarebbe stolto e ridicola, comunque e da qualunque parte venisse. Pertanto la polemica essendo tutti d'accordo su quanto finora fu fatto — si sostanzia in una esercitazione verbale con apparato storico, giuridico e geografico in cui hanno parte importante, benchè passiva il cerchio e la botte e si riduce con tutto il rispetto ai due ultimi interlocutori ad una poco divertente battaglia, contro i fantasmi.

Onorevole Signor Direttore del «Giornale di Udine»

Passate le feste Pasquali mi accingevo a scriverle, quando leggo sul Giornale d'oggi, in testa alla magnifica lettera dell'illustre geografo prof. Musoni, la premessa che Ella ritiene chiusa la discussione sull'argomento della situazione del Friuli, a meno che qualcuno non La costringa a pubblicare per suo interesse personale.

Io non capisco che interesse personale ci possa essere in una simile questione e dirigo a Lei questa lettera perchè rivolgendomi altrove cambierei col fatto stesso la discussione in una polemica, appunto personale; perchè credo giusto che la mia replica [illegible] dai lettori della di Lei [illegible] credo di grande in[illegible] questione per tutti noi friu[lani] interesse reso maggiore dal sorgere di una nuova circostanza.

Metto da parte ogni disputa sulla rispettiva coerenza alla tesi assunte: la credo esaurita. D'altra parte si sapeva da tutti e da tanto tempo quello che io pensavo e che non era possibile accordarsi con chi riservandosi di disconoscere l'autonomia regionale del Friuli.

E sul resto vengo a rispondere punto per punto.

I. — La lettera del prof. Musoni liquida la questione dei geografi. Mi meraviglia però che Ella, dopo avere giorni sono riportato così solennemente l'ordine del giorno deliberato nel 1921 dal Congresso di Firenze, cra trovi che la ragione politica è quella che deve prevalere sui dati geografici. Ne parleremo subito.

In aggiunta intanto a quella che dice il prof. Musoni, io osservo che le regioni sono sempre un prodotto storico: il Po, l'Adige, l'Arno, il Tevere e gli altri più grandi fiumi le attraversano senza segnarne i confini, esse scavalcano le ossature dei monti e sono delimitate soltanto dal fatto storico di essere la sede antica di una determinata gente. Il responso dei geografi serve a delimitare i confini degli Stati molto meglio che a tracciare i limiti delle regioni.

Si diede una denominazione di «Emilia» al territorio dei Ducati, ma non per questo si smembrò e si confuse in essa qualche altra regione; ed accanto ad essa la Lombardia restò la Lombardia e la Romagna, patria del maggior poeta che l'Italia abbia avuto dopo il Leopardi, restò la «Romagna solatia dolce paese», da cui trasse i natali Benito Mussolini.

Così, se si vuole oggi con un colpo di bacchetta magica trasformare la Venezia Giulia, lo si faccia ma non si tocchi la Regione Friulana.

Ed il nostro caro ed illustre Olinto Marinelli sosteneva la mia stessa tesi nel suo articolo intitolato «Il Friuli come tipo di Regione Naturale» pubblicato nella «Rivista di Geografia Didattica» del 25 dicembre 1917, illustrando la individualità indipendente del Friuli sotto tutti gli aspetti, fisico, etnico, storico e linguistico.

Il Musoni del 1923 è in sostanza d'accordo col Marinelli del 1917.

II. — Ma si dice che noi dobbiamo racchiuderci in uno splendido isolamento, che la via di Trieste è la via dell'Oriente per i nostri operai.

Sono frasi senza contenuto; nessuno ha più di me reiteratamente detto e dimostrato che dobbiamo avere con le regioni redente la maggiore intensità di rapporti ma non si deve usare violenza, imporre ad una regione varia di condizioni, ed anche varia di tradizioni, dei legami nuovi, mai esistiti e non ugualmente accetti dovunque.

Splendido isolamento! Ma che cosa vuol dire? Forse che si stenderanno dei cordoni doganali lungo i limiti delle regioni? che si chiederanno i passaporti per varcarne la frontiera? Gli operai ed i commercianti saranno liberi di andare al Settentrione, all'Occidente, al Mezzogiorno, al grande Oriente, Onorevole Signor Direttore, anche se Udine non diventa una dipendenza di Trieste ed anche se il Friuli non rinuncia alla sua millenaria tradizione e non sacrifica quella unità per la quale era inutile ci affaticassimo se doveva risolversi in una breve mascherata.

III. — La ragione politica. Ah, questa sì che c'è, ma bisogna vedere quale è la ragione politica.

Io trovo giustificatissima la azione affannosa con cui la stampa triestina propugna la congiunzione del Friuli in subordine di Trieste. Trieste con l'Istria che, come Ella diceva una volta, forma la Regione Giulia, non pare ad essa che costituisca un nucleo abbastanza forte. A Trieste preme, per i suoi interessi marinari, per quelli dei suoi armatori, dei suoi commercianti, dei suoi industriali, per i suoi interessi portuali insomma, di disporre della confluenza politica di una [importante] regione vicina, di mettersene alla testa. Che se poi questa regione resterà moralmente, e magari materialmente, diminuita, tanto meglio, perchè sarà più sicuramente legata.

Di qui l'armeggio di certe organizzazioni, che non sono il fascismo, e l'accaparramento di consapevoli od inconsapevoli adesioni.

Ma il Friuli è una regione industriale ed agricola, e molto più agricola che industriale; ha interessi propri da custodire e da difendere. Le Amministrazioni pubbliche e le rappresentanze politiche hanno il compito di essere le interpreti delle inclinazioni, della mentalità, dei bisogni del proprio paese. Per esempio, la istituzione della «Biennale di Venezia», le varie forme delle manifestazioni artistiche di quella città sono la interpretazione delle tendenze e dei bisogni della città stessa.

Noi abbiamo le nostre correnti, i nostri monti, la nostra agricoltura, le nostre specifiche industrie che ci pongono in una relazione estesa coi paesi intorno: noi dobbiamo prestare a Trieste il massimo appoggio della nostra fraternità, ma non sacrificare le necessità nostre lasciandoci assorbire negli interessi e nelle vedute di una città marinara.

Le vie di comunicazione ed i servizi pubblici in genere sono cose alle quali dobbiamo vigilare e presiedere con la mira dei bisogni delle nostre popolazioni di qua e di là del Tagliamento, di qua e di là dell'Isonzo. Così ciascuna regione porta il proprio contributo di attività al benessere nazionale.

Se noi avremo questo presente e ci comporteremo di conseguenza, il Friuli potrà restare unito, condurre una vita armonica e prosperare insieme al suo capoluogo, altrimenti si dissecheranno molte fonti di benessere, si menomerà la importanza e, lo ripeto, la dignità di questa terra, che noi amiamo perchè è la terra dove noi siamo nati.

L'evidenza di queste ragioni si vuol menomare con pretesti e con illusioni.

I pretesti; si dice che della Venezia Giulia faceva parte il Goriziano. Falso. Gorizia apparteneva al Patriarcato: poi, in un primo tempo, i suoi Signori giurarono fedeltà alla Repubblica, e fu riunita al Friuli perchè è Friuli, non Venezia Giulia.

Un altro pretesto è la comune condizione di avere degli allogeni in casa. Sì, ma gli allogeni sono come le materie chimiche: combinate con certi elementi danno un certo risultato, combinate con certi altri, ne danno un altro diverso.

Coi nostri allogeni noi non abbiamo nè recenti antagonismi, nè recenti conformità, essi ci conoscono benissimo, e noi potremo avere con loro, ed essi con noi, un agevole adattamento.

Il fare una unità non è unire gli italiani, ma unire gli slavi, ed unirli sotto la direzione degli elementi più destri ed organizzati che sono quelli di Trieste: dai quali promanava pochi giorni sono quella circolare per l'Associazione Magistrale, che il «Giornale di Udine» riproduceva con sì vivaci commenti. E quando si poteva e si doveva, per queste ragioni, conservare il Provveditorato degli Studi a Udine, cosa che era facilissima; proseguendo invece nella intrapresa che certuni si sono assunta di sacrificare il Friuli, si è ingannato il Governo e si è fatta trasferire la direzione degli studi a Trieste.

Questo per i principali pretesti; la illusione è destinata a sorprendere gli spiriti più giovanili e generosi. Si dice che dobbiamo unirci a quelli delle terre redente per.... (non saprei come esprimermi), ma per agevolare, direi, la assuefazione di quelle nobilissime popolazioni alla sentimentalità italiana. Ma di questo non c'è bisogno, ed a questo così non si serve.

Trieste, Pola, come anche la nostra Gorizia, si proclamano fari di italianità, e lo sono. Non hanno bisogno della nostra luce per far risplendere la loro nazionalità ed il patriottismo loro. Questo fine, poi, non si raggiungerebbe mai rinunciando alla autonomia ed accettando una preminenza, per le ragioni che ho detto e perchè presso i superiori è difficile farsi valere.

4. — Lascio da parte più cose, ma tre ancora ne debbo dire.

Dapprima, osservo ancora una volta, nella vita mia come la buona fortuna compia dei prodigi: essa trasforma il rimorso in soddisfazioni e compiacimento. Ed ecco infatti che quel noto voto consigliare del quale concorsi anch'io a togliere gli effetti e che, data la reazione di Gorizia, se non ci fossimo incontrati nella provvida energia del Governo fascista avrebbe mandato tutto all'aria, oggi è diventato un titolo di sapienza politica e di elogio. Via! non siamo ingrati contro la provvidenza e accontentiamoci di dire come i francesi: «tutto è bene ciò che finisce bene». Ma perchè finisca bene non bisogna battere la strada del «Piccolo» di Trieste, bisogna battere la propria strada.

E non si illuda. L'opinione pubblica è d'accordo con Musoni e con me. Il pubblico vede la contraddizione tra l'armeggio per l'unità del Friuli di ieri ed i tentativi di soffocazione di oggi; comprende che tutta questa gente non si affanna per lui, intuisce l'imminente lesione dei propri interessi che lo minaccia, ha vivo il sentimento dell'indipendenza e della dignità. Tutte le adesioni di cui Ella parla non sono che varie faccie di un medesimo prisma. Prisma che Ella conosce meglio di me.

Ma a rendere più significante, attuale ed urgente la questione, sorge ora la prospettiva, annunciata dai giornali, della costituzione delle provincie politiche in luogo delle provincie amministrative. Tranne il capoluogo, le altre saranno sotto-Prefetture.

Si era minacciato prima di fare una sola provincia di Trieste ed Udine, ora può darsi che alla stampa di Trieste ed ai suoi seguaci ed aderenti questa occasione dischiuda un nuovo campo di attività per fare ad essa quello che non si è fatto prima, e ridurre Udine, da capoluogo di Regione a capoluogo di sotto-Prefetture, con grandi ed ironici elogi di giornali interessati.

Mi creda

G. Girardini

Il servizio di automobili NEL FRIULI ORIENTALE

L'autocorriera carsica

Ci viene comunicato il seguente memoriale presentato al Prefetto della Provincia del Friuli e del quale crediamo opportuno ed utile, nell'interesse dell'erario, dare pubblicazione:

All'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia del Friuli — UDINE

A mezzo di pubblicazioni apparse sui quotidiani di Udine e Trieste, la sottofirmata Ditta viene ad apprendere, che presente la Ditta Ribi di Gorizia, il giorno 25 u. s. in Udine è stata tenuta una riunione per il miglioramento delle comunicazioni Automobilistiche, tra i paesi della bassa Friulana tra i Comuni stessi e Udine.

Deve la sottofirmata Ditta, in proposito comunicare che sin dal 17 febbraio u. s. ha presso il competente Ministero dei LL. PP. in via di concessione una sua proposta per la attuazione immediata di una linea Automobilistica che partendo da Monfalcone, per Sagrado, Romans, Versa, Nogaredo, Trivigliano Udinese, porta ad Udine. Con sorpresa quindi deve constatare che la proposta Ribi, altro non venendo ad essere che un duplicato della concessione dalla sottofirmata Ditta richiesta, suona completo danno a quanto la sottofirmata si era accinta ad effettuare modestamente e con indubbi sacrifici; prova ne sia il non aver chiesto ai Comuni alcun sussidio e l'aver chiesto alle competenti sedi la concessione obbligandosi all'esercizio immediato. E' precipuo proposito della nostra Ditta, quello di facilitare oltre alle comunicazioni dei paesi della bassa Friulana con Udine «quello dei paesi di tutto il Carso», dipendenta dalla Provincia del Friuli, con Udine, e con i propri Capoluoghi.

Infatti la sottonotata Ditta esercisce ed ha avuto concesse le linee:

1. Gorizia, Vallone, Doberdò, Monfalcone.
2. Gorizia, Vallone, Jamiano, Sistiana, Nabresina.
3. Gorizia, Oppacchiasella, Comeno.
4. Gorizia, Biglia, Ranziano.
5. Nabresina, Monfalcone, Grado.

Facilmente comprendesi che con la linea succitata Monfalcone-Udine e tutta una rete di servizi Automobilistici che permettono lo affluire ad Udine degli abitanti del Carso e della bassa Friulana.

Un chiaro e importante interesse Nazionale «d'assimilazione dell'elemento Sloveno» milita a favore della nostra Ditta per l'accoglimento della concessione da noi chiesta alle competenti sedi, perchè il riunire il Carso ai Capoluoghi di Mandamento e Provincia, fa sì che gli elementi allogeni, con il contatto, gli scambi, ravvivato il commercio, siano più facilmente assimilati. Senza contare che le nostre linee dati gli orari e combinati con quelli delle Ferrovie dello Stato, allacciano i centri del Carso e della bassa Friulana alle grandi linee del traffico ferroviario.

La linea Monfalcone-Udine da noi richiesta rappresenta il completamento di tutto il nostro lavoro di organizzazione Automobilistica; sarà essa la grande arteria che raccoglierà l'affluire dei viaggiatori di tutta la Regione Carsica e della bassa Friulana riuniti a Monfalcone per avviarli ad Udine senza contare tutti quei viaggiatori che potrebbe raccogliere nel corso del tragitto Monfalcone-Udine.

Oltre quindi ad un interesso specifico e privato, spinge la sottonominata Ditta ad inviare il presente esposto un interesse pubblico e Regionale perchè molto più praticamente e modestamente, favorendo il lavoro che questa Ditta costituita da ex-combattenti conduce, si raggiungerebbero gli scopi proseguiti nella riunione del 25 ad Udine».

Questa Ditta dichiara ancora di essere disposta ad accettare quelle varianti che la S. V. Ill.ma credesse nello interesse della Regione, di proporre, e chiede che, per sana giustizia, non si voglia stroncare il modesto lavoro di cittadini che senza perseguire speculazioni, ma solo retti dalla fede di giovare il paese onestamente lavorando. Ne si può dimenticare «che essi ebbero il merito di aver condotto per primi nel campo pratico richiedendo sin dall'inizio del decorso Febbraio la concessione della Monfalcone-Udine», quanto nella riunione del giorno 25 corr. si è studiato di raggiungere! Mentre la sottonotata Ditta si riserva esporre a voce alla S. V. altre ragioni tecniche amministrative politiche che militano a favore della soluzione richiesta da questa Ditta, se la S. V. Ill.ma come si spera e si chiede vorrà degnarsi di invitarla a conferire, non può che per ultimo notare che è pronta ad aderire ad una soluzione che salvi gli interessi della Regione e quelli di tutti, senza permettere concorrenze sleali ed inique sopraffazioni. Con distinta osservanza

Autocorriera Carsica
Servizi Automobilistici del Carso
G. Carnevali e U. Quattro

Cronaca della Provincia

Lieta fine della questione per le strade di Gemona

La questione della strada di Gemona, che dovrà congiungere direttamente alla stazione il centro della simpatica cittadina, si è risolta l'altro giorno nel modo più logico e soddisfacente.

Il Consiglio Comunale di Gemona riconoscendo le prospere condizioni del bilancio, e riaffermando la grande utilità dell'opera, deliberava di intraprendere la costruzione a cura e spese del Comune, precisamente come hanno fatto sempre tutti gli altri Comuni della Provincia, a cominciare dal capoluogo, quando hanno voluto costruirsi delle strade interne che provvedessero allo sviluppo edilizio dell'abitato.

La cosa dunque è finita come si avrebbe dovuto cominciare, e l'opera si farà senza che si siano imposti ingiusti sacrifici allo Stato, e pesi ingentissimi alla Provincia la quale altrimenti avrebbe dovuto contribuire con esempio senza precedenti e senza giustificazioni, con parecchie centinaia di migliaia di lire.

E' giusto e doveroso ricordare il merito di questa soluzione a quei pochi giovani che praticano a fatti e non a parole quella nuova disciplina nazionale, che va molto al di là e al di sopra del piccolo interesse di campanile, e senza della quale sarebbe vano sperare la definitiva e completa sistemazione della nostra Italia.

Il loro esempio è tanto più significativo in quanto lo si ponga a raffronto coi sistemi di intimidazione adoperati sinora da certi ben noti rappresentanti della Nazione i quali erano abituati a far calcolo sulla compiacenza o sulla debolezza di una burocrazia mal guidata o abbandonata a sè stessa, per imporre con grottesca violenza di linguaggio e di modi decisioni e provvedimenti esiziali allo Stato, e destinati soltanto ad assicurare la loro base elettorale.

Per fortuna quei tempi sono finiti per sempre.

L'adesione dell'Agraria di Gorizia alla Corporaz. Naz. dell'Agricoltura

La Associazione Agraria della Provincia di Gorizia in seguito alla situazione che si è venuta creando nel movimento sindacale Agrario dopo i voti emessi dal Gran Consiglio Fascista, ha deliberato di aderire alla Federazione Friulana proprietari ed agricoltori e conseguentemente alla Corporazione Nazionale della Agricoltura.

Al presidente della Federazione degli Agricoltori conte G. L. Mainardi è pervenuta infatti in questi giorni una lettera in cui, nel dare la adesione si riconfermano i sentimenti della più calda solidarietà con gli Agricoltori della Provincia Friulana.

Da IPPLIS

Le solenni onoranze rese alla salma di Onorio Balutto

Ci scrivono 3: — Certamente chi martedì p. p. ha attraversato il paese di Ipplis, si è chiesto: Ma che c'è di insolito?

E certamente se questa domanda l'ha rivolta a qualcuno dei forti agricoltori di questo mite paese si è sentito rispondere: E' morto Antonio Balutto».

Per qualunque cittadino di Ipplis questa risposta sarebbe stata sufficiente per voler esprimere il dolore che, in Ipplis stesso, in ciascun abitante ha prodotto la morte del caro Onorio.

Balutto Onorio, forte e valoroso combattente è deceduto il 26 andante per morbo che non perdona, contratto durante la guerra ed il servizio militare in Albania.

I compagni d'arme tutti, senza distinzione di parte e di classe tutto fecero per poter rendere al commilitone Onorio gli onori che, quale Eroe caduto per la Patria, si merita.

La sottoscrizione aperta pro onoranze funebri fruttò la somma di lire 750 circa. E le onoranze riuscirono veramente imponenti, tanto che Ipplis non vide mai di eguali.

Ad accompagnare la salma dell'Eroe racchiusa in una decorosa bara, notammo la intera popolazione, la Giunta Comunale era al completo, la scolaresca accompagnata dagli insegnanti, una rappresentanza del Consiglio Comunale la sezione Combattenti di Ipplis, una rappresentanza della sezione Combattenti di Cividale e Orsaria con vessillo.

Dopo le preci di rito recitate dai Rev.mi parroci di Ipplis, Premariacco ed Oleis e dopo che la brava banda di Orzano suonò l'Inno del Piave, fra la commozione generale il nostro segretario Comunale signor Augusto Boracchino a nome dell'Amministrazione del Comune e per incarico della sezione combattenti locale pronunciò le seguenti parole:

Onorio,

Se pure la tua carne non venne dilaniata dalla mitraglia nemica, se pure le tue ossa non riposano sulle tormentate zolle del Carso, del Grappa, sulle contese balze del Trentino, se pure le tue spoglie non vennero bagnate nelle sacrate acque dell'Isonzo e del Piave, tuttavia non cessi di essere un Eroe.

E' ben vero che le penose sofferenze della lunga agonia sono state lenite dalle cure, dalle carezze della tua mamma e dei tuoi cari, è vero che hai avuto il conforto di esalare l'ultimo respiro sotto il tetto natio, ma non per questo meno accetto alla Patria è il sacrificio della tua vita di quello che è il sacrificio dei commilitoni Eroi morti nella fangosa trincea o nell'Ospedale da campo.

Tu tornasti dalla guerra, baldo fiducioso di continuare, nel completo adempimento dei tuoi doveri di cittadino, a servire alla grandezza della Patria. Tu ignoravi la esistenza del morbo che ti minava e che la insalubre aria dell'Albania ti aveva inoculato.

Ma il giorno che ti si svelò l'atroce conoscenza dell'inesorabile male, tu forte ai principi della fede, pieno di amore per la Patria accettasti il sacrificio che la Patria stessa ti imponeva.

Ed eccomi qui, Onorio, alla tua fossa anche per incarico del capo del Comune e per espressa volontà dei commilitoni nostri, a portarti l'estremo saluto.

Onorio! Tu sei morto, ma chi per la Patria muor, non muore. E tu vivi oltre che in Dio nella sempiterna riconoscenza che Italia e cittadini conserveranno.

I combattenti di Ipplis, tutta la popolazione del tuo caro paese che bene conobbero le tue alte virtù di soldato e di patriota che apprezzarono la tua intelligenza, la tua squisita bontà oggi piangono e si inchinano al tuo feretro. A nome della Amministrazione Comunale, della Sez. Combattenti, ti offro questo fior e ti dico: Addio!.!

A lui fece seguito il signor Torossi Pietro il quale terminò il suo dire baciando la bara nel nome dei compagni che coll'Estinto avevano condiviso dolori e gioie durante la lunga guerra.

Parlò in seguito il sig. Muscas Enrico che a nome dei famigliari del valoroso estinto porse ringraziamenti a tutti gli intervenuti.

Ai parenti del caro e buon Onorio le nostre più vive condoglianze.

Da PRADAMANO

Costituzione della Sezione del Fascio

Finalmente anche a Pradamano si è costituita la Sezione del Partito Nazionale Fascista formata dai migliori elementi locali, da persone che già a viso aperto difesero e sostennero i principi Nazionali, da giovani animosi ed entusiasti.

Era proprio necessario che in questa già roccaforte del bolscevismo friulano, attorno al gagliardetto fascista si riunissero i patrioti.

L'unione fa la forza, l'idea fascista, raddoppia la forza e la nobilita.

Ravazzolo, del direttorio Provinciale, dopo elevate parole inneggiò al Duce Mussolini e fra gli «alalà» dei presenti — le destre protese — dichiarò costituita la sezione di Pradamano.

Passerini, della Federazione Provinciale dei Sindacati, portò a conoscenza degli aderenti, quanto il fascismo abbia fatto e faccia in favore degli operai e degli agricoltori nel campo sindacale.

Per acclamazione si passò alla nomina del direttorio locale:

Al Duce Mussolini a mezzo del «Popolo d'Italia» fu spedito il seguente telegramma:

«Popolo d'Italia» Milano — Fascisti della costituitasi sezione di Pradamano inviano a mezzo del «Popolo d'Italia» loro fervido alalà al Duce del Fascismo e Capo del Governo».

Ed ora all'opera per il Fascismo e per l'Italia.

Assemblea del Circolo Agricolo

Lunedì 2 corrente in una aula scolastica, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea annuale del Circolo Agricolo.

Il presidente dottor Guido Giacomelli legge la relazione del Consiglio, che mette in evidenza il buon andamento finanziario del Circolo, il quale pur distribuendo le merci a prezzi inferiori non solo al mercato, ma a quelli praticati da istituzioni dei Comuni limitrofi, chiuse il bilancio con un discreto utile.

Ciò si deve alla grande economia nelle spese generali ed agli acquisti fatti con molta prudenza.

Furono approvati alla unanimità la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci nonchè il bilancio, come proposto.

Per acclamazione furono rieletti gli amministratori uscenti:

a consigliere il dott. Guido Giacomelli — a sindaci i signori Menossi Maiero, De Cecco Rioli e Don.

Alla fine il dottor Giacomelli spiegò ai presenti il regio decreto sulla imposta di ricchezza mobile sul reddito agrario, richiamando essere dovere di ogni buon italiano di aiutare il Governo nel suo nobile fine di redimere l'Italia anche economicamente.

Da CODROIPO

Il successo della «Città di Udine» al Benini

Ieri sera, come sapete, la compagnia drammatica «Città di Udine» diretta dal signor Tullio Tomadoni si produsse al nostro Teatro Benini con il capo lavoro del Giacosa «Tristi amori».

Alle 21 precise la tela si apre dinanzi ad un pubblico scelto.

La silenziosa e viva attenzione del Teatro affollatissimo, dimostra subito come Codroipo intelettuale si apprestasse con sentito senso di arte a produzioni di indiscusso valore specialmente se interpretate da valenti nostri dilettanti, quali si dimostrarono ieri sera, indistintamente, gli attori udinesi.

Applausi sinceri al primo atto, entusiasmo al secondo, trionfo assoluto e ben meritato alla fine del terzo.

Segue poi l'atto brillante «Uno Scandolo».

Ottima impressione produssero, l'affiatamento perfetto, la sicurezza e la naturalezza che tutti gli attori dimostrarono nella interpretazione dei singoli personaggi.

Superiori ad ogni elogio la sig. Car

(Continua in terza pagina)

†

Oggi a mezzodì si spegneva serenamente l'anima eletta di

Antonio Pilosio

D'ANNI 61

Costernati dal più profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie Maria nata Cozzi e la nipote Ines Cozzi.

I funerali seguiranno in ora da destinarsi partendo dall'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 3 aprile 1923.

tesa Del Col (Emma) ed il signor Tullio Tomadoni (Giulio Searli), ottima tenente Berardo Albrizio (Fabrizio Arsieri) veramente brillante Carlo Serafini Procuratore Ranetti; benissimo Marco Dabalà nella parte ingrata di Ettore Arrieri.

Sia data lode alla impresa che pure la sua parte di merito per aver saputo dare a Codroipo una serata di vero e sano godimento artistico, alla compagnia l'augurio ed il desiderio di averla ancora e spesso fra noi.

Da CIVIDALE

Inauguraz. del monumento ai Caduti in Gagliano

Ci scrivono 3: — Nel pomeriggio di ieri — con una giornata veramente primaverile, con un concorso straordinario di gente, ebbe luogo la cerimonia d'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra della vicina frazione di Gagliano.

Il monumento è opera del geniale artista Morandini Leone e si erge in un largo presso la chiesa Parrocchiale. E' costituito da un basamento a piccole gradinate di pietra piacentina di una piramide formata da una piccola croce; a metà del monumento una grande acquila, in attitudine di spiccare il volo, questa di bronzo, come è in bronzo un bell'ornato, al di sopra dell'aquila. Ai lati i nomi dei Caduti incisi nella pietra.

Nella piazzetta in principio del villaggio si forma il corteo che muove con alla testa la fanfara dell'8.o Alpini. Vi era pure la banda di Corno di Rosazzo, diretta dal maestro Tomadini. Giunto il corteo innanzi al monumento, le Autorità e gli invitati prendono posto su apposito palco.

Mons. cav. uff. Liva benedice il monumento e pronuncia un breve, vibrante discorso. Lo segue il sig. Sindaco cav. dott. G. Brosadola, discorso solenne che riscuote calorosi applausi, il mutilato di guerra, che è consigliere comunale della frazione, ringrazia le Autorità e gli intervenuti. Poscia prende la parola il sig. Orgnacco Celso Presidente della Sezione Combattenti di Orsaria, rievocando le glorie dei Caduti, e la cerimonia ha termine.

Suona la banda la Marcia Reale, la fanfara degli Alpini l'inno al Piave, e poi si alternano suonando marcie.

Fra tanti invitati abbiamo notato: il Sottoprefetto cav. Zattera; il Sindaco cav. dott. Brosadola; il R. Pretore dott. Alessio, gli assessori Del Basso, Boscutti Della Rovere, De Paciani, Scarbolo; i signori Cossio Giuseppe Zanutto Francesco, Rocchetti, Gabrici, Venica della Milizia, della Torre, Ing. Romualdo, Accordini cons. Francesco, Rieppi cav. Antonio, Ten. Vaccarolla nob. Elio, Tenente Menè, Magg cav. Brisotto, Cancellieri Avaglio e fa-cona, Pascoli Giuseppe, Commissario Becchi dott. Gino e tanti altri.

Vi era un picchetto di Alpini, parecchi del fascio cividalese, un buon numero di avanguardisti, coi gagliardetti.

Intervennero le bandiere colle rispettive rappresentanze dei Combattenti di Cividale e di Orsaria, la Società Fornai, la Società di M. S. Cattolica.

La pesca di beneficenza fece buoni affari.

Da FLAIBANO

Costituzione del Fascio

Forte di una quarantina di soci si è anche qui costituita una sezione del P. N. F.

A far parte del direttorio vennero designati i signori de Rosmini Lodovico, Cescutti Vittorio, Bertoli Ettore Pico Costantino e Petello Giovanni.

Il signor Lodovico de Rosmini venne nominato Segretario Politico.

Si è pure formata una squadra della Milizia Volontaria facente parte del quarto Manipolo della 3a. Centuria.

La fine disgraziata di un emigrante

Giunge qui notizia della morte avvenuta in Francia di Bizzaro Valentino ex combattente: causa lo scoppio di una mina.

Lascia la moglie e cinque figlioletti in tenera età.

La notizia ha prodotto vivissimo rimpianto: era uno dei migliori lavoratori di Flaibano. Si preparano alla sua memoria solenni onoranze.

Sospensione del servizio d'Autocorriera?

Siamo informati che il servizio di autocorriera Flaibano-Udine, esercito finora con soddisfazione di tutti dalla ditta Romano Giuseppe e figli verrà sospeso d'autorità per essere concesso a certi fratelli Pelizzoni.

La ditta Romano aveva a suo tempo presentata regolare domanda di concessione, ma le carte — come solito — giacciono tuttora presso il Circolo Ferroviario.

Il lodevole servizio prestato dalla Ditta Romano; la comodità che presta l'autoveicolo che compie il percorso e la puntualità dell'orario erano di soddisfazione a tutti.

Non comprendiamo come si sia concessa la linea ad altra ditta senza aver interpellata la ditta Romano. Sappiamo che i Comuni percorsi intendono di ricorrere alle competenti autorità.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Stazione ippica erariale

Col giorno due aprile ha cominciato a funzionare la stagione ippica locale con gli stalloni: Patriotique Norfolk Brettone, Garraveen puro sangue inglese.

Il primo è conosciuto nella zona, dove compie le sue campagne da tre anni, dando ottimi prodotti per il tipo agricolo; apprezzato dagli allevatori.

Il secondo distinto puro sangue inglese ha fatto precedenti stagioni a Udine, Codroipo affermando nei discendenti la bellezza delle sue forme la vigoria del suo sangue, la distinzione della sua razza.

La monta viene effettuata tutti i giorni alle ore 8 e alle ore 17 nella Caserma della Lagugnana; locali bene adattati allo scopo concessi al Comune dal Governo per il valido interessamento del nostro solerte Commissario Prefettizio.

Una bella scampagnata

Nel pomeriggio di ieri un centinaio e mezzo di cittadini di tutte le età si riversò nei prati vicino al Fiume Tagliamento nella Frazione di Carbona.

Nel bel pomeriggio, pieno di sole quei verdi prati si affollarono di gente recatavi a piedi, con carrozze, auto ne Fili ecc.

Il signor Gini Paolo che ideò la bella scampagnata, mise a disposizione il suo camions e offerse a tutti indistintamente la rinomata birra Itala Pilsen di cui è esclusivo rappresentante.

La refezione consisteva in pane affettato buono e ben preparato dal nostro amico signor Rizzetto.

Un concertino composto di chitarra mandolini rallegrava ancor di più la numerosa comitiva, così vennero trascorse due ore di lieta cordialità.

Certi di interpretare il sentimento degli intervenuti facciamo un plauso all'amico e simpatico Paolo Gini che ideò tale scampagnata nonchè un ringraziamento per la buona birra da lui offertaci.

Da PORDENONE

Nuovo studio di Ingegnere

Ci scrivono 3: — Apprendiamo con vivo compiacimento che in questi giorni l'ing. Mario Comerro, genero del nostro concittadino Francesco Treu direttore della fabbrica terraglie Galvani, ha aperto il suo studio di ingegnere al primo piano del N. 6 bis di Via Mazzini (Palazzo Nuovo).

Al giovane professionista mandiamo il nostro vivissimo augurio di buona fortuna, sicuri che la sua serietà e la sua profonda cultura tecnica, sapranno meritargli la stima e la fiducia di tutti coloro — e auguriamo siano numerosissimi — che ricorreranno all'opera sua.

La chiusura della Mostra d'Arte Polesello

Con ieri sera si chiuse la Mostra d'Arte del Concittadino Pittore prof. Polesello e che sì largo successo ottenne, e così diamo il VII elenco delle vendite:

Dott. Giacomo Guarnieri: Lago di Alleghe — Tolane (Cadore).

Sig. Contessa Angelina di Montereale: Al Castello di Vinciglliato (Firenze).

Sig. Laura Frangipane: Torre dell'orologio (Venezia) — Molino Pordenonese — Mietatura — Il frumento.

Sig. Gustavo Scaramelli: Paesaggi Trittico

Dott. Cosselti cav. Ernesto: Vallata del Piave (Sappada) — Sinfonia grigia.

Sig. Marchi Emilio — Ultimi luci (Cortina).

Ing. Oscar Piumpel (Console di S. M. il Re di Danimarca): Muse Giardino (Galvani) - Sera di autunno.

Sig. Chino Marchi: Notte gelida — Riflessi d'argento.

Cav. Giovanni Zaunini: Villa Farlatti (Pordenone) — Sul pendio — 3 studi di testa.

Sig. Tomadini Angelo: Tramonto alla Burida.

Sig. Conte Montereale Rodolfo: Ai giardini pubblici di Venezia.

Sig. Furlanetto Giovanni: Case rustiche (Sappada) — Verso il Falaria — Montanari.

Sig. Ceseratto Luigi: A Napoli.

Sig. Pompeo Pitter: Sappada.

Avv. Carlo Policreti: Piazzetta San Marco Pordenone.

Sig. Tullio Marini di Milano: La neve a Pordenone.

Sig. Giovanni Maria Ferrari Este: Vinzza (Cortina).

Sig. Tomasi Vittorio: Cerimonia ai Caduti del Col di Lana (20 agosto 1922).

Da RAGOGNA

Un bambino bruciato dalle fiamme

Ci scrivono 3: — Nella vicina frazione di Muris di Ragogna verso le ore 18 di ieri avveniva una grave disgrazia che lasciò nell'animo di ogni paesano il più profondo dolore.

Nella casa del signor Pascoli Fedele all'improvviso si sviluppava un incendio dal fienile che però grazie all'intervento dei bravi vicini venne subito domato.

Quello però che fu più triste quando si vide un bambino già carbonizzato.

Questo, nessuno, poteva dubitarlo, era il figlioletto di circa quattro anni del Pascoli Fedele che, non si sa come, fosse stato in quel posto.

Immaginare quale il dolore dei genitori e dei parenti.

Sul posto intervenne subito il solerte maresciallo dei CC. RR. di San Daniele e le Autorità locali.

Da MONFALCONE

Attività sindacale

Alcune sere fa è stata qui costituita la Corporazione fra Musicanti e professori d'Orchestra. Essa raccoglie fino ad ora i migliori elementi della categoria.

E' stato eletto segretario il maestro Pischiutta. Auguriamo che presto anche i riottosi e gli apatici possano organizzarsi e convincersi che soltanto uniti e compatti sotto la egida dei nostri sindacati, potranno realmente tutelare gli interessi economici e morali della Classe.

Coop. di produzione fra pescatori

Venerdì scorso trenta marzo ebbe luogo la assemblea generale della Cooperativa di produzione fra pescatori aderente ai nostri Sindacati. Scopo della riunione era quello di risolvere la crisi sorta in seno agli organi direttivi.

Invitato dalla Presidenza, intervenne il nostro Salvo che efficacemente cooperò ai lavori.

La crisi è stata risolta felicemente. Con unanimità di voti vennero eletti: Direzione ed ispezione pesca: Minmel Luigi — Direttore — Magrin Gio Batta Vice direttore — Bersa Giuseppe — Langrin Carlo — Samson Giovanni — Bruscin Antonio — Cerbato Giovanni Ispettori.

Ufficio di Presidenza: Zorzet Gio Batta Presidente — Gregori Giovanni Vice presidente — Piu Giovanni — Doria Antonio — Minmel Pietro — Magrin Angelo — Assanna Agostino Consiglieri.

Vennero eletti Sindaci Revisori: Previsan Vittorio — Pieruzzi Giovanni Sgnas Giulio. Venne confermato alla carica di Consulente amministrativo, tra applausi vivissimi della assemblea il conte Valentinis cav. Giuseppe.

Dopo la proclamazione chiese di parlare il pescatore Magrin Antonio. Egli dice ai compagni che non bisogna togliere la seduta prima di rivolgere un pensiero ed un saluto al Fascio di Monfalcone ed ai Sindacati Fascisti che con tanto amore e fervore hanno cooperato in favore della Cooperativa. L'Assemblea calorosamente applaude. Vivamente commosso per la semplice e cordiale dimostrazione di simpatia fatta al nostro partito, risponde l'amico Salvo. Egli ringrazia a nome del Fascio di Monfalcone e formula lo augurio che la Cooperativa Pescatori, per operosità di gregari e per virtù di amministratori possa entro l'anno 1923 svilupparsi al punto da riscattare completamente le tratte ed erigersi forte e prospera ad Ente Industriale. Con plauso unanime la Assemblea ringrazia il nostro Salvo e la seduta viene tolta.

La «Nave» di G. D'Annunzio

Da mercoledì prossimo al Cinema Italia verrà projettato la «Nave». Per noi che a Monfalcone non abbiamo la fortuna di avere un Teatro, è un avvenimento artistico degno di nota ed esprimiamo il nostro compiacimento ai proprietari dell'elegante ritrovo per la buona idea avuta.

Verremmo anzi che per l'avvenire fosse curata la scelta delle films in modo che il Cinematografo potrà in parte sostituirsi al Teatro con mezzo di propaganda morale e culturale.

Lotteria fascista

Si informano i possessori della lotteria Fascista che il Fascio di Monfalcone attende la autorizzazione delle competenti autorità per la estrazione dei numeri e si spera che fra giorni l'autorizzazione possa giungere.

Preghiamo intanto gli amici e simpatizzanti e tutti i fasci vicini di voler dare incremento a questa lotteria poichè essa è stata indetta per coprire le forti passività incontrate nel passato inverno per dare aiuto e pane ai tanti nostri disoccupati.

Possiamo assicurare che i ricchi premi saranno estratti nel giorno 21 del corrente aprile, Natale di Roma.

Da GORIZIA

Il manifesto per la fusione dei Fascisti e Nazionalisti

Fascisti! Nazionalisti!

I due grandi Partiti assertori della religione della Patria quale dovere supremo di ogni cittadino hanno deciso già nel febbraio decorso la loro fusione in un unico partito degli italiani, il Partito Nazionale Fascista.

Le due Sezioni fascista e nazionalista, in ottemperanza a questo deliberato accolto da tutti con intimo compiacimento, da oggi si sono fuse in una unica sezione fascista.

Fino a ieri, fascisti e nazionalisti abbiamo avuto comuni le idealità e la bandiera, da oggi obbediamo ad un unico Duce: Benito Mussolini.

Noi salutiamo entusiastici il compimento di questo atto formale, da cui è assorta quella fusione, che nei nostri spiriti era un fatto compiuto già da tempo, fin da quando solo nella veemente passione fascista e nella tenace fede nazionalista vedevamo riposta la salvezza della Patria.

Oggi per tutti noi si riaccende una fiaccola luminosa. Essa nel ricordo delle lotte per il comune ideale, ci segna la sacra via da seguire, perchè l'Italia ascende al suo trionfo.

Quelli che fummo ancor ieri fascisti e nazionalisti, divenuti oggi tutti fascisti, soldati votati alla Patria, procediamo unanimi e concordi in file serrate verso la nostra meta altissima, per l'Italia grande e gloriosa, per il fascismo rinnovatore della Nazione.

L'abbraccio fraterno che oggi ci scambiamo è un rinnovato giuramento; daremo tutti noi stessi alla Patria, con incrollabile fede, con inestinguibile amore, con indomabile volontà. E sia questo nostro giuramento il più severo monito a chiunque, ostile all'Italia, osasse tramare ai suoi danni.

Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini!

Gorizia, 31 marzo 1923.

Senatore Giorgio Bombig — Giuseppe Godina — Nicolò Majerò — Attilio Venezia.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 3. — (per telegrafo)

Francia 131.90 — Londra 93.23 — Nuova York 19.95 — Svizzera 367.50 — Berlino 0.0975 — Vienna 0.03 — Belgio 113 — Praga 60.

Trieste

Francia 132.50 — Londra 93.29 — Nuova York 19.825 — Svizzera 365 — Berlino 0.09 — Vienna 0,028 — Belgio 114 — Praga 59.25.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 81.20.
Consolidato 5 per cento 89.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca Italia 1460 — Banca Commerciale 911 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 95.

Sempre in materia di caccia

All'onor. di Caporiacco

Su tale argomento si è sprecato molto inchiostro senza nulla ottenere fino ai giorni nostri.

Dal 1866 in poi, quasi tutta la legislazione italiana è stata cambiata tranne quella che riguarda la caccia i cui termini di apertura e di chiusura furono lasciati in balìa dei Consigli Provinciali. Si può dire quindi, senza tante chiacchiere, un grande passo è stato fatto dal nuovo Governo col far approvare dal Senato la legge mercè la quale verrà approvata poi anche dalla Camera se non sarà applicata con Regio Decreto.

Se in tutte le cose gli interessati che si vedono lesi nei loro interessi, strepitano fortemente, in materia di caccia, che in linea economica ha una importanza assai limitata, si è strillato e si continua a strillare con maggior forza.

Taluno divide i cacciatori nelle due categorie degli onesti e dei disonesti. Ma, poichè ognuno si proclama onesto con tanta maggior ostentazione, quanto più è osservatore egoistico del proprio comodo, io divido i cacciatori e gli uccellatori in altre due categorie.

La prima comprende quelle persone che lavorano scrupolosamente, che non trascurano i propri affari e doveri per lo sport, e che si dedicano al divertente svago, utile all'igiene, della cacciagione e della uccellagione, nel tempo che loro resta libero o che altrimenti è necessario per il riposo.

Alla seconda categoria appartengono, oltre ai buontemponi ed ai bracconieri quelle persone che sono oneste si, ma che trascurano talora o spesso i propri interessi, se non i propri doveri verso la famiglia, verso l'ufficio, verso la azienda od il mestiere.

I cacciatori della prima categoria si adattano facilmente alle razionali restrizioni; osservano le disposizioni di legge; farebbero volentieri qualche sacrificio per rendere ripopolate le nostre campagne di selvaggina; considerano gli uccelli necessari per i boschi non meno che i fiori per i giardini.

I cacciatori della seconda categoria invece non hanno che sete di distruzione. Per essi il periodo venatorio non è mai abbastanza largo. Se sono cacciatori vorrebbero abolite le reti, se sono uccellatori vorrebbero abolita la caccia col fucile.

Non si venga a parlare di interessi economici riguardo al periodo venatorio. «Cui ch'al va daur plume nuie ingrume», dice un vecchio proverbio friulano.

Si osservino quei vecchi cacciatori impenitenti che si trovano, specie nei villaggi e si dica quanti di essi hanno conservato il patrimonio avito; si trovi uno che lo abbia aumentato. Eppure parlo solo delle persone oneste di quelle cioè che non hanno altri vizi all'infuori di quelli della caccia. Dico vizio perchè tale può definirsi l'assecondare le proprie passioni in modo da recar danno a sè stessi ed alla famiglia.

L'esercizio cinegetico è uno sport sano e bello, ma deve essere esercitato con moderazione. I reumatismi e le febbri malariche delle paludi, come i disturbi cardiaci della montagna lasciano traccie indelebili nella vita dell'uomo.

Lo sport è bello, in quanto non rechi danno alla agricoltura e non distrugga gli abitatori dell'aria, la cui utilità, i loro distruttori vorrebbero mettere in dubbio.

Ma non basta che la legge sia eguale in tutte le Provincie, non basta che si restringano i periodi di esercizio: occorre che le disposizioni emanate dal Legislatore vengano osservate. Di qui la necessità di fare in modo che i divieti possano essere fatti osservare con tutto rigore.

Col pretesto di pigliare i tordi in primavera si sparerà a tutte le specie di pennuti. Col pretesto di cacciare i trampolieri e palmipedi sul Torre (chi ne ha preso qualcuno?) si uccideranno le allodole che hanno già le uova ed i piccoli nati; si distruggeranno quegli ultimi avanzi di lepri che nel letto del Torre si erano ritirate ad allevare la loro prole.

Va da sè che, se viene concessa la caccia lungo il Torre, si pretende uguale trattamento lungo tutti i corsi d'acqua e lungo tutti i torrenti anche se non sono asciutti undici mesi all'anno.

Imbaldanziti certi uccellatori fanno la voce grossa per avere maggiori concessioni. Si chiede che venga sancito il barbaro diritto di bruciare gli occhi ai richiami.

Mi ricordo di un «montano» che faceva prodigi di bravura nella mia uccellanda. Eppure quanti insistenti consigli mi venivano dati perchè lo privassi della vista! Siccome la povera bestiola faceva il più del proprio dovere io avrei dovuto orbarlo perchè cantasse ancora di più! Mi ricordo inoltre di un venerando Garibaldino il quale pure aveva un montano ca vistato di straordinario valore. Ebbene quel guerriero che aveva resistito alle granate austriache e borboniche sì da meritarsi tre medaglie al valore, si lasciò indurre dai cosidetti intenditori a far accecare il povero richiamo che, privato della vista, non emise più un canto nè in casa, nè nella bresciana. Il padrone lo conservò egualmente fino alla morte e, ogni volta che se ne parlava, si dava della bestia per essersi lasciato influenzare dai «dottoroni».

Si vorrebbe la caccia a diluvio per la totale distruzione dei passeri, gli ultimi, forse che in mezzo a tanta rovina, conservano ancora un pò numerosa la specie.

Si dice che recano danno mentre all'epoca dei maggiolini o delle rughe della cavolaia, sono una manna; mentre con semplici mezzi talora con un

(Continua in quarta pagina)

semplice filo teso lungo l'aiuola, si possono tener lontani dalle piante e dai frutti che si vogliono proteggere.

Ben venga applicata la legge unica con criteri ristrettivi e rigorosi nell'interesse di tutti.

Gio Batta Claudi

Fra Libri e Riviste

Manualetto per i soldati sloveni in Italia

Di questi giorni, coi caratteri della Tipografia Nazionale di Gorizia, è uscito un interessantissimo e prezioso volume di circa 200 pagine che si intitola: «Manualetto per i soldati sloveni in Italia».

L'autore — uno sloveno che possiamo e dobbiamo chiamare nostro fratello come abbiamo chiamato «fratelli slavi» quelli del Natisone e quanti altri sentono l'ineluttabile destino e orgoglio di essere sudditi fedeli di una grande Nazione — con le seguenti nobili parole presenta il suo lavoro:

«Da quando i giovani cittadini italiani di lingua slovena sono stati chiamati a servire anch'essi sotto le gloriose bandiere della Patria Italiana, è stata sentita la necessità di un manualetto che dia modo a questi giovani soldati di imparare più facilmente la lingua italiana e nello stesso tempo apprendere nella lingua slovena le principali istruzioni teoriche militari.

«A raggiungere tale scopo ho ritenuto utile intraprendere la pubblicazione di questo volumetto, il quale esaminato dalle Autorit Militari locali e dal Ministero della Guerra ha ottenuto lusinghieri apprezzamenti.

«Possano i giovani sloveni trarre da questo mio modesto lavoro i migliori frutti e diventare così al più presto ottimi soldati del valoroso Esercito italiano e fedeli cittadini della Grande Italia».

L'autore, che è anche redattore del settimanale italiano in lingua slava «Nova Doba», è il signor V. Bandej che noi abbiamo conosciuto fervente ammiratore dell'Italia e del fascismo e magnifico esempio di devozione. Egli ha portato a termine la opera che annunciamo con una cura quasi meticolosa riuscendo efficacemente nello scopo di ridurla ai termini della più grande semplicità e praticità.

Il volume si divide in quattro parti e cioè: Grammatica della lingua italiana; Istruzioni militari; dizionari italiano sloveno e sloveno italiano.

Distribuito a tutti i soldati sloveni in Italia, non v'è chi non veda in esso un'opera preziosa, necessaria e benefica. Opera sopratutto di penetrazione nazionale in mezzo ai soldati sloveni che ritornando domani dalle armi nei loro paesi dovranno essere i migliori artefici della grande opera di assimilazione che abbiamo con fede iniziata.

CRONACA CITTADINA

La partenza in aereoplano di Italo Balbo

Il comandante generale della Milizia Italo Balbo che fu tra noi durante le feste di Pasqua ieri mattina alle ore dieci è partito da Campoformido con un «R. 2» pilotato dal conte Monzardo della 113.a squadriglia di ricognizione.

Italo Balbo ha raggiunto così Cattolica dove parlerà in occasione di una festa fascista. Lungo il percorso avrà gettato un messaggio alla città di Ferrara ed un altro messaggio al governo fascista della Repubblica di San Marino.

Sempre in aereoplano Italo Balbo si recherà a Roma prima, quindi a Milano ed infine a Trieste.

Ad assistere alla partenza sul campo di Campoformido si trovava la fidanzata contessina Emanuela Florio essieme alla famiglia, numerosi amici e ufficiali.

Contemporaneamente sono partiti con altro apparecchio il ten. Piccarolo ed il ten. oss. Mazza Ferruccio diretti a Milano con l'incarico di fare rilievi fotografici aerei.

Banchetto d'addio al tenente cav. Scarpa

Gli ufficiali del Battaglione Alpini Feltre hanno offreto ieri sera al nostro simpatico amico tenente cav. Scarpa, ufficiale di ordinanza del generale Milanesi, il rancio d'addio degli scarponi.

Il pranzo, pur modesto, è stato improntato a quella affettuosa cordialità che è speciale nell'arma degli alpini.

A nome del battaglione parlarono l'aiutante maggiore capitano Tizzi il capitano Ferrari, Totta ed applauditissimo Ferrini.

Rispose commosso il tenenete cav. Scarpa il quale disse, che legato agli Alpini per vincoli di sangue, per vincoli di sacrificio e di amore durante la guerra vittoriosa della Patria, ha avuto l'alto onore di combattere fra le verdi fiamme nelle più contrastate vette delle Alpi.

E nel dolore di lasciare la capitale della piccola Patria, ha l'orgoglio di portare in quella Roma, ridivenuta imperiale, tutta la fede, tutto l'ardire tutto l'amore delle inviolate sentinelle della Patria.

La commovente riunione si sciolse al grido di: «Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Capo del Governo della nuova Italia.

Fra gli scaricatori fascisti

Martedì tre corrente si è riunito il nuovo Consiglio della Società Anonima Cooperativa Friulana fra Caricatori e scaricatori dello Scalo Merci ferroviario della nostra città, alla presenza del signor Marin Bruno e Andrei Paolo rappresentanti delle Corporazioni Sindacali fasciste per procedere alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti:

Presidente il signor Fabbro Teobaldo — Vice presidente il signor Petrizzo Erminio:

Consiglieri i signori: Savaro Giuseppe, Colugnati Fermo, Zorzi Giovanni, Cantoni Francesco, Capitanio Giuseppe.

Segretario il signor Fabbro Aldo e cassiere il signor Marin Bruno.

Su proposta del Presidente la prima opera che merita segnalata fu quella di elargire a mezzo del signor Marin le seguenti somme:

Famiglia del fascista Giorgini caduto nella imboscata di Venzone lire 50, — Tubercolotici di guerra 50 — Orfani di Guerra 50 — Congregazione di Carità 50.

Prima di togliere la seduta fu inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio:

«On. Mussolini — Roma. Interprete forti umili Scaricatori Friulani aderendo Sindacati Nazionali inneggia al Duce»

Fabbro Teobaldo»

Un augurio e un plauso a questi lavoratori che, coltivano l'amore di Patria.

Errata corrige

Nel pubblicare l'elenco dei vincitori della Pesca di Beneficenza di domenica abbiamo riferito che la motoretta vinta dalla signora Sermann era stata donata dalla ditta Bagnoli. Ciò non è esatto: poichè il cospicuo dono è stato fatto dalla ditta concittadina Roiatti.

La protesta dei bancari per il sabato inglese

Nella riunione di iersera gli impiegati bancari hanno approvato il seguente ordine del giorno:

Gli impiegati degli Istituti di Credito di Udine, riunitisi in Assemblea per deliberare in merito alla proposta della abolizione del sabato inglese alle banche formulata al Congresso delle Camere di Commercio di Roma,

considerato che l'attuale orario del sabato inglese non nuoce affatto agli interessi del pubblico ed è adottato e mantenuto tale anche negli altri stati.

Protestano contro tale proposta diretta a menomare una legittima conquista a suo tempo di buon grado loro riconosciuta.

confidano nella opera serena delle Direzioni degli Istituti di Credito perchè il provvedimento, come è nella ferma volontà del personale, non venga attuato.

L'assemblea del Fascio

Ieri sera nella sala delle pubbliche adunanze ha avuto luogo la assemblea del Fascio per la nomina dei delegati al congresso provinciale che avrà luogo domenica prossima.

L'Assemblea, fra laltro ha riconfermata la propria fiducia nel direttorio.

U. O. E. I.

Gita di propaganda indetta per domenica 8 corrente.

Ore 5,25., — Partenza da Udine (ferrovia) — Ore 6,50 Arrivo a Sdrausina — ore 7.30 Partenza a piedi pel monte San Michele — ore 8.30 in vetta Visita alle opere di guerra — 9.30 partenza dal San Michele e arrivo alle 10,45 sul San Martino — Visita alle opere di guerra — 10,45 partenza pel lago di Doberdò — ore 12 colazione al sacco.

Ore 13. — Partenza pel monte Sei Busi indi per Redipuglia — Visita al Cimitero degli Eroi e alla Centrale Elettrica — ore 16.30 partenza per Gradisca — Visita alla città e al Castello — ore 19.30 partenza da Sdrausina — arrivo a Udine alle 21,5.

Gita facile interessantissima cui possono partecipare anche i non soci Non è necessario alcun equipaggiamento da montagna, si raccomandano però scarpe solide.

Le inscrizioni si riceveranno anche alla stazione ferroviaria prima della partenza del treno.

E' obbligatorio per tutti i partecipanti di mantenere contegno corretto e di attenersi alle disposizioni del Direttore di Gita.

Asta bovini

Il Consorzio Zootecnico Provinciale avverte gli interessati che, nelle ore pomeridiane di giovedì 5 corrente, avrà luogo presso le scuderie comunali di Braidà Bassi in Udine la vendita, a contanti col sistema della asta pubblica, di un nuovo contingente di bovini di razza Simmenthal in prevalenza femmine, proveniente dalla Ungheria.

Università popolare

Ieri sera nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il prof. Carlo Someda tenne una conferenza su «Giov. Battista Tiepolo».

L'oratore diede uno sguardo ai tempi in cui visse il Tiepolo, parlò lungamente della sua arte e della sua morte artistica, e determinò il suo dire intrattenendosi sull'opera del Tiepolo a Udine.

Cronaca Sportiva

Associazione Sportiva Udinese

BOXE

Al nostro massimo ente sportivo si lavora alacremente per la organizzazione di un importante riunione pugilistica che dovrà svolgersi sul campo di via Mentana domenica 8 corr.

Nel programma figurano interessanti macht tra valenti professionisti, esteri.

Parleremo su questo argomento più diffusamente domani.

CALCIO

Gli incontri per il Torneo studentesco «Coppa Paroni» avranno luogo probabilmente domenica prossima in considerazione che la prima squadra dovrà incontrarsi a Tortona con la squadra dei «Lioncelli».

Giovedì pubblicheremo la formazione dell'undici bianconero.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

Ieri sera la compagnia del teatro Semifuturista diretta da Sofronio Pocarini diede alcuni numeri.

Pochi fischi a causa del pubblico scarsissimo.

CINEMA EDEN

Questa sera ultime visioni della fortunata films NEL REGNO DELLE BELVE che tanto successo ottenne nelle sere scorse.

Un meritato omaggio al generale Sailer

Nell'occasione dell'inaugurazione della strada Nefasit-Decamerè facente parte della rete stradale ideata dal generale Emilio Sailer per la sistemazione della difesa del confine meridionale della Colonia Eritrea, al generale stesso è stato spedito il seguente telegramma:

«Inaugurandosi solennemente strada Nefasit-Decamerè nostro pensiero memore riverente si rivolge a Lei che ne fu geniale ideatore strenuo propugnatore». — Colonnello GABBA.

*

Il gnerale Sailer, al quale nell'agosto scorso fu conferita da S. M. il Re, di motu-proprio, la commenda nell'ordine Coloniale della Stella d'Italia, è un veterano dell'Eritrea, dove ha trascorso in varie riprese dieci anni tra il 1896 e il 1915, coprendo le cariche di stato maggiore, di comandante di quel corpo di truppe Coloniali e di Reggente del governo della Colonia.

Egli ha iniziato la sua carriera coloniale sotto il generale Baldissera nel 1896 nelle operazioni per la liberazione di Adrigat. D'allora fino allo scoppio della guerra europea egli in Colonia o in patria, presso il ministero della guerra, si dedicò tutto al miglioramento delle truppe coloniali e all'organizzazione militare nel territorio della colonia eritrea.

L'opera più efficace egli svolse tra il 1910 e il 1915 ed è riassunta nella motivazione con cui gli fu data la Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

«Reggente del Governo dell'Eritrea e comandante interinale delle truppe allo scoppio della guerra italo-turca, prese i provvedimenti militari e civili atti a difendere la Colonia da attacchi provenienti dal mare, da parte delle grosse forze nemiche ammassate in Arabia, mobilitando un corpo di undicimila uomini al suo comando.

«Organizzò poi quale capo di stato maggiore numerosi battaglioni indigeni e li inviò in Libia.

«Di nuovo comandante interinale, sventò, a capo di ventimila uomini da lui mobilitati, la minaccia di grosse orde nemiche raccoltesi ai confini (febbraio giugno 1914).

«Nominato comandante delle truppe, concretò il programma definitivo di fortificazione e mobilitazione alla frontiera, che iniziato da lui sotto la minaccia nemica, diede ottimi risultati per la sicurezza della Colonia. Dimostrò: senno di reggitore; efficacia di comando; criterio coordinatore; risolutezza; virtù di esempio.

«Eritrea, settembre 1911-novembre 1915».

Durante la guerra europea il generale Sailer fu uno dei sostenitori dell'impiego dei nostri insuperabili battaglioni indigeni come battaglioni autonomi di assalto presso le brigate e le divisioni sul Carso. E se le solite speciose ragioni degli incompetenti non avessero trattenuto l'Italia dal seguire l'esempio dell'Inghilterra e della Francia ogni nostra vittoria sul Carso avrebbe avuto ben maggiori risultati con assai minore spargimento di sangue. Il generale conosceva i battaglioni indigeni meglio di qualunque altro e l'esperienza della guerra di trincea egli aveva fatta comandando la brigata Regina dal 1915 al 1916 tra Bosco Cappuccio e Oppacchiasella. Sotto il suo comando la eroica brigata si guadagnò due medaglie d'oro al valore e il suo spirito di sacrificio culminò nella tragica giornata dei gas il 20 giugno 1916 quando lasciò morti sul campo 800 soldati e altrettanti ricoverò asfissiati negli ospedali.

In quell'occasione il generale Sailer si guadagnò la prima medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

«Sorpreso nel suo ricovero da un insidioso attacco nemico con gas velenosi, si slanciava semivestito fra i suoi soldati che, all'inopinato attacco, cominciavano a ripiegare davanti alla nube venefica, e incuorandoli con la parola e con l'esempio, sotto intenso bombardamento, li riportava avanti, contribuendo efficacemente ad arrestare l'irruzione nemica».

E una seconda medaglia si guadagnava tre mesi dopo per la conquista di due forti posizioni nemiche e per la presa del villaggio di Oppacchiasella.

Terminò la campagna come Tenente generale, promosso per merito di guerra, comandante del XXIII Corpo d'Armata. Il terzo Corpo d'Armata ch'egli comandò, dopo il XIII e il X.

Sei aviatori italiani hanno atterrato a Nizza per scortare la squadriglia Bapt

NIZZA, 3. — Sei aviatori italiani fra i quali il ten. Cataldi e Erak Pappa hanno atterrato all'aerodromo di Nizza dove sono venuti per scortare la squadriglia Bapt. E' probabile che una squadriglia militare francese accompagni in Italia la squadriglia dell'aviatore Bapt.

Nuove norme pei passaporti per l'estero ai militari

ROMA, 3. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente regio decreto 8 marzo 1923 n. 590 relativo al rilascio dei passaporti per l'estero agli iscritti di leva ed ai militari in congedo:

Art. 1o. — All'articolo otto del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del regio Esercito è sostituito il seguente:

I giovani iscritti sulle liste di leva che si recano all'estero a scopo di lavoro possono emigrare fino alla apertura della leva della propria classe ma debbono rilasciare al sindaco del Comune di residenza l'atto di sottomissione per lo arruolamento. I sindaci hanno l'obbligo di trasmettere l'atto di sottomissione al competente consiglio di leva.

Per gli inscritti sulle liste di leva che si recano all'estero per altri scopi la concessione del passaporto sarà subordinata a norme più restrittive che saranno determinate dal regolamento. E libera la emigrazione dei militari che abbiano compiuta la ferma loro spettante o che siano vincolati ad una ferma ridotta, ma la autorità che sopraintende allo espatrio degli emigranti deve notificare al competente comando del ditretto militare non appena sia avvenuta la partenza per l'estero del militare, le sue generalità ed il luogo dove è diretto.

Art. 2o. — La concessione del passaporto agli iscritti di leva di mare ed ai militari del corpo del Regio esercito sarà regolata da norme analoghe a quelle dell'articolo precedente, ma la notificazione di cui all'articolo stesso sarà fatta alla competente capitaneria di porto.

Art. 3o. — La facoltà di emigrare consentita agli iscritti di leva ed ai militari di cui agli articoli precedenti può essere temporaneamente sospesa con decreto reale su proposta secondo i casi dal Ministro della guerra di concerto con quello della marina e di questo ultimo di concreti col primo.

La riunione della commissione italiana consultiva sul disarmo

ROMA, 3. — Convocati dall'on. Mussolini si sono riuniti oggi a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Salandra i membri italiani della commissione permanente consultiva per il disarmo presso la Società delle Nazioni. I rappresentanti dei ministeri interessati ed alcuni funzionari tecnici per un esame delle questioni che si connettono con l'importante problema della limitazione degli armamenti e che si discuteranno nel prossimo consiglio della Società. Le riunioni continueranno nei prossimi giorni.

Nulla fu finora concretato per la cessione dei telefoni

ROMA, 3. — Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica: Sono apparse in qualche giornale notizie circa decisioni di massima che il governo avrebbe adottato o sta per adottare, relativamente alla questione del passaggio all'industria privata dell'esercizio telefonico statale. Occorre che il pubblico tenga presente quanto fu altra volta comunicato in proposito e cioè che tranne i criteri fondamentali fissati col R. Decreto 8 febbraio 1923 n. 399 (pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 29 marzo), nessuna altra determinazione è stata finora concretata.

Lord Carnavon di nuovo aggravato

CAIRO, 3. — Si annuncia che lo stato di salute di Lord Carnavon si è notevolmente aggravato.

Le bevande alcooliche vietate a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 3. — A partire da oggi è proibito in modo assoluto il consumo delle bevande alcooliche.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 12.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.[illegible] — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.[illegible] — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore [illegible] — 13.[illegible] — 22.40.

Partenza da Udine. 5.30 — [illegible] — 19. 40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.12 — 17.[illegible] — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.35, 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo. partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia	ore	6.50
« Aiello - Cervignano	»	7.30
» Medea - Palmanova	»	10.30
» Fiumicello - Grado	»	12.30
» Cormons	»	12.—
» Oslavia - Castel Dobra	»	13.—
» Chiapovano - Cividale	»	14.—
» Cormons - Cividale	»	16.—
» Aidussina - Vipacco	»	16.30
» Palmanova	»	17.—
» Cervignano	»	17.30

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L.	0.10
supera L. 10 e non	» 50	»	0.20
» » » 50 »	» 100	»	0.60
» » » 100 »	» 250	»	1.[illegible]
» » » 250 »	» 500	»	2.—
» » » 500 »		»	12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.